

**OSCAR
JUNIOR**



DELLA STESSA AUTRICE

A cavallo della scopa
L'Amazzone di Alessandro Magno
Ascolta il mio cuore
La bambinaia francese
La bambola dell'alchimista
La bambola viva
La canzone di Federico e Bianchina
La casa sull'albero
Clorofilla dal cielo blu
Dame, mercanti e cavalieri
Diana, Cupido e il Commendatore
Giulia Bau e i gatti gelosi
Incantesimi e starnuti
Magie di Lavinia & C.
Manuale del giovane scrittore creativo
Parlare a vanvera
Polissena del Porcello
Principessa Laurentina
Quando eravamo piccole
Re Mida ha le orecchie d'asino
Una scuola per Lavinia
Sette Robinson su un'isola matta
Sinfonia. Violante e Laurentina
Speciale Violante
Sulle tracce del tesoro scomparso
Tornatrás
La Voce Segreta

BIANCA PITZORNO

CLOROFILLA DAL CIELO BLU

Illustrazioni di Adelchi Galloni



Progetto grafico di Alice Cubeta, Stefano Moro e studio editoriale copia&incolla, Verona
Font calligrafica "OJM" a cura di Marco Campedelli & O,nice! Design Studio
Redazione di Alice Gelmini

www.ragazzimondadori.it



© 1991 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano

© 2015 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione Bietti, Milano, 1975

Seconda edizione La Sorgente, Milano, 1982

Prima edizione nella collana "Junior -10" marzo 1991

Prima edizione nella collana "Junior +9" gennaio 2007

Prima edizione nella collana "Oscar junior" aprile 2010

Nuova edizione nella collana "Oscar junior" novembre 2023

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.

Stabilimento di Cles (TN)

Printed in Italy

ISBN 978-88-04-78024-3

Anno 2025 - Ristampa 41 42 43 44

Quella che state per leggere è una storia fantaecologica avvenuta in un prossimo futuro in una metropoli che per comodità è stata chiamata Milano.

Ma tutto il mondo è paese, perciò potrebbe trattarsi anche di Parigi, di Londra, di New York o Brasilia.

Dopotutto i suoi personaggi sono inventati.

Quindi non se la devono prendere il sindaco, le autorità, i giornalisti, le contesse e le forze dell'ordine e della cultura milanesi se pensano che in una circostanza del genere loro si sarebbero comportati in modo diverso.

Alla fine scoprirete che vicende come quella di Clorofilla dovrebbero capitare più spesso, e dappertutto, con i tempi che corrono.

CAPITOLO PRIMO

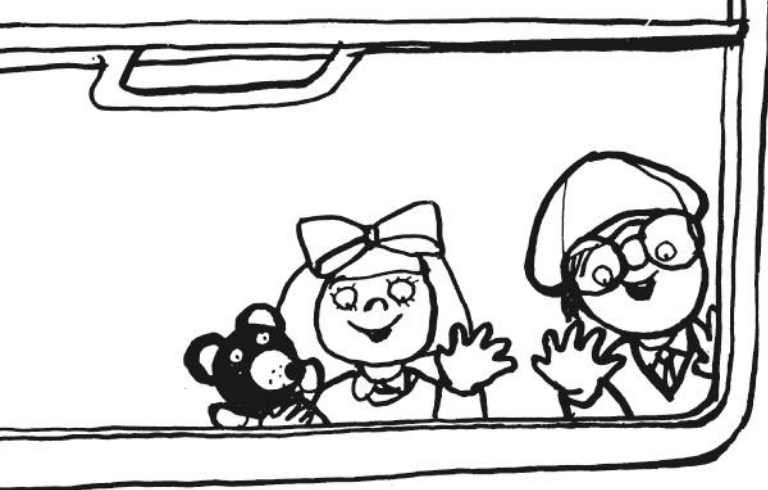
I SIGNORI VIAGGIATORI CHE NEL CORSO
DEL VIAGGIO SCAMBIERANNO
STELLE CADENTI PER ASTRONAVI SARANNO
SOTTOPOSTI ALLA MULTA REGOLAMENTARE.

(DA UN REGOLAMENTO FERROVIARIO)

Tutti sanno che la notte di San Lorenzo è, fra tutte le notti dell'anno, quella in cui dalla Terra si può osservare il maggior numero di stelle cadenti. Anche Michele lo sapeva, tanto più che la sua maestra gli aveva fatto studiare a memoria la poesia di Giovanni Pascoli intitolata "X agosto", che comincia proprio così:

*San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché sì gran pianto
nel concavo cielo sfavilla ...*

continuando poi con una storia straziante di rondini e babbi assassinati, dalla quale, però, si conclude che in quella notte dell'anno cadono più stelle che mai. Francesca, invece, che aveva quattro anni e all'asilo im-



parava soltanto canzoncine sui pettirossi innamorati e gli agnellini smarriti, si meravigliò moltissimo quando, dal finestrino del treno, vide una delle mille luci del cielo crepitare con un riflesso rossastro e scivolare nell'azzurro precipitando verso terra.

«Ci cadrà in testa?» si informò preoccupata. Michele rise, dall'alto dei suoi dieci anni e Francesca fu subito rassicurata. Aveva molta fiducia in quel suo fratello così grande, e tanta più doveva averne adesso che era completamente affidata a lui, da quando sua madre le aveva allacciato la cuffia sul predellino del treno, facendo a Michele le ultime raccomandazioni.

«Siete abbastanza grandi tutti e due» aveva detto «perché io possa stare tranquilla. E poi, non c'è assolutamente niente di complicato. Questo treno si ferma solo a Milano, quindi non potete scendere per sbaglio a qualche stazione intermedia. E a Milano, appena arrivati, troverete lo zio ad aspettarvi... Quindi l'unica cosa a cui tu dovrai badare durante il viaggio è che Francesca non si ingozzi di gazose e di popcorn, che non metta le scarpe sui sedili e non tiri il campanello d'allarme.»

Francesca si era seduta compostamente sotto la reticella su cui era poggiata la loro valigia, aveva tirato fuori dalla sacca blu il suo orso di peluche di nome Giovanni e aveva baciato la mamma senza lacrime e senza strilli proprio come una bambina grande.

Sapeva che la mamma doveva scendere per venti giorni in una grotta profondissima, senza venirne mai fuori, perché il suo mestiere era una cosa dal nome difficile, la "speleologa", e il padre doveva restare sempre vicino alla imboccatura della grotta per controllare con la radio che tutto andasse bene.

I due bambini, poiché non avevano nessun parente in città, avrebbero trascorso quei venti giorni a Milano, ospiti di uno zio scapolo, cugino del padre. Non lo avevano mai visto in vita loro, ma la mamma aveva assicurato che era un uomo simpaticissimo e che a casa sua si sarebbero divertiti un mondo.

Poi, mentre al fischio del capostazione i controllori avevano già chiuso tutti gli sportelli e il treno si avviava



lentamente, ansimando con gli stantuffi, la mamma aveva picchiato contro il vetro del finestrino per richiamare l'attenzione di Michele. «E ricordati» gli aveva gridato in mezzo al frastuono della stazione «se per un motivo qualsiasi non trovaste lo zio ad aspettarvi, non ti perdere di animo. Prendi la valigia, dà la mano alla bambina e chiama un taxi. L'indirizzo dello zio è scritto in quel foglietto che ti ho messo nella tasca della maglietta...» Aveva detto anche altre cose, ma ormai il treno si era avviato e si allontanava velocemente, così che Michele non riuscì a sentirle. Però non era affatto preoccupato. Altre volte aveva preso un taxi, da solo o con Francesca, e in quelle occasioni si era sentito molto importante. Cercò con la mano nella tasca il foglietto con l'indirizzo, lo spiegazzò soddisfatto e uscì nel corridoio del vagone, per vedere quale fosse la porta del gabinetto: viaggiando con una bambina di quattro anni è sempre meglio essere pronti a tutto!

Quando il treno fu lontano dalla stazione, Francesca, approfittando del fatto che lo scompartimento era vuoto, si inginocchiò sul sedile, senza preoccuparsi, come al solito, di non mettere le scarpe sul velluto rosso; schiacciò il naso contro il vetro e si dispose a guardare fuori nella campagna, dove gli alberi correvano impazziti incontro alle rotaie scansandole per un pelo all'ultimo momento. Poi si era fatto buio, erano spuntate le stelle ed essendo la notte di San Lorenzo, una era caduta.

Nonostante la sicurezza di Michele, però, anche il guidatore del treno doveva aver avuto la stessa paura di Francesca, che cioè la stella potesse cadere sulla loro testa, perché dopo pochi secondi, con un grande stri-